



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

GLI ENTI LOCALI E LA SICUREZZA URBANA

*Analisi dei progetti presentati
dagli enti locali nel 2003*

Articolo 3

Legge Regionale
9/7 maggio 2002

Anno 2004

ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SICUREZZA E DEI FLUSSI MIGRATORI
OSSERVATORIO REGIONALE PER LA SICUREZZA – REGIONE DEL VENETO
Centro di Documentazione

Passaggio Gaudenzio, 1 - 35131 Padova
tel. 049.8778114-5-6-7
fax. 049.8778119

PREMESSA.....	2
NOTA METODOLOGICA.....	3
PARTE I	4
GLI ENTI LOCALI FINANZIATI DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003	4
1. 1 INTRODUZIONE	4
1. 2 LA COLLOCAZIONE TERRITORIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
1. 3 L'ENTITÀ DEL FINANZIAMENTO REGIONALE AGLI ENTI LOCALI	8
1. 4 IN SINTESI.....	10
PARTE II	13
LE PREOCCUPAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	13
E GLI AMBITI DI INTERVENTO.....	13
2. 1 I PROBLEMI LOCALI.....	13
2. 2 GLI AMBITI DI AZIONE SCELTI DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	17
2. 3 IN SINTESI.....	19
PARTE III.....	20
I PROGETTI PER LA SICUREZZA URBANA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	20
3. 1 GLI OBIETTIVI.....	20
3. 2 LE ATTIVITÀ E I SOGGETTI COINVOLTI.....	22
3. 3 I RISULTATI ATTESI E GLI INDICATORI DI RISULTATO.....	25
3. 4 IN SINTESI.....	27

La Legge regionale 7/9 maggio del 2002 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza" prevede, all'articolo 3, l'erogazione di contributi in conto capitale agli enti locali, singoli o associati, per la realizzazione di progetti integrati da attuarsi nell'ambito della sicurezza urbana.¹

Per il secondo anno consecutivo, la Regione del Veneto ha destinato finanziamenti a differenti tipologie di enti locali (Unioni di comuni, Associazioni di comuni, Consorzi di comuni, Convenzioni tra comuni, Comunità montane, Comuni singoli e Province) allo scopo di sostenere e incentivare la realizzazione di interventi volti:

- a elevare gli standard di sicurezza,
- ad azioni preventive sul territorio,
- al risanamento di aree ad alto tasso di criminalità,
- allo sviluppo di azioni preventive a carattere sociale.

Il Bando Regionale ha individuato per il 2002 e il 2003 degli ambiti prioritari quali la realizzazione di forme e sistemi coordinati e integrati di vigilanza e di sicurezza locale e di quartiere, la lotta all'usura e ai reati contro il patrimonio, il controllo del territorio per arginare la diffusione di droghe e dell'alcolismo, la promozione della sicurezza stradale, il potenziamento della dotazione di strumenti operativi in capo alla polizia locale, l'installazione di sistemi di videosorveglianza nelle zone del territorio locale considerate particolarmente a rischio.

Su queste voci gli enti locali hanno avuto la possibilità di ottenere il contributo regionale per predisporre progetti integrati.

Già nel dicembre 2003 il Centro di documentazione istituito presso l'Osservatorio regionale per la sicurezza insieme all'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori ha svolto una valutazione dei progetti presentati dagli enti locali nel 2002.

Con questo documento il Centro di documentazione fornisce un'analisi sui risultati prodotti dall'applicazione della Legge regionale 7/9 maggio 2002, presentando un'analisi dei progetti finanziati nel 2003 e confrontandoli con i progetti finanziati dalla Regione del Veneto nell'anno precedente.

¹ Questo documento è stato elaborato dalla dott.ssa Fiamma Terenghi, ricercatrice di Transcrime Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore presso il Centro di documentazione dell'Osservatorio regionale per la sicurezza – Regione del Veneto.

Il documento risponde a tre domande: 1) quali tipi di enti locali hanno chiesto il finanziamento e dove si collocano sul territorio regionale?; 2) quali sono i problemi maggiormente avvertiti dalle amministrazioni richiedenti?; 3) di fronte a questi problemi, quali sono stati i progetti messi in campo dalle amministrazioni per incrementare la sicurezza del proprio territorio?

Per raccogliere le informazioni necessarie è stata predisposta una scheda di rilevazione. La scheda riportava le voci del modulo di domanda relativo alla richiesta di finanziamento per il progetto che gli enti locali hanno presentato alla Regione del Veneto.

Il modulo di domanda è stato strutturato con domande chiuse e aperte. Le informazioni riguardanti gli elementi di partenza, gli obiettivi da raggiungere, le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi, i risultati attesi e gli indicatori di risultato sono state contemplate all'interno di domande aperte. Ai fini dell'analisi, le risposte alle domande aperte sono state classificate e suddivise per categorie. La classificazione delle risposte era funzionale all'individuazione di obiettivi, azioni e risultati attesi, che spesso dall'esame dei moduli di domanda risultavano poco differenziati.

I risultati di quest'analisi si dividono in tre parti principali:

- nella prima sono delineate le caratteristiche degli enti locali (numerosità, tipologia, collocazione territoriale) che hanno ricevuto il finanziamento nel 2003 così come l'entità del contributo erogato dalla Regione del Veneto. Le informazioni 2003 sono confrontate con quelle del 2002,
- nella seconda, sono presentate le problematiche locali segnalate dagli amministratori e di conseguenza gli ambiti nei quali ritengono prioritario intervenire. Analogamente le informazioni 2003 sono confrontate con quelle del 2002,
- nella terza, sono analizzate le differenti tipologie di progetti che le amministrazioni locali hanno voluto implementare all'interno del territorio. Anche in quest'ultimo caso viene fornito un confronto 2002/2003.

Nella prima parte il commento ai dati viene presentato sulla base di valori assoluti, data la numerosità particolarmente bassa degli enti locali richiedenti. Nelle altre due parti sono utilizzati valori percentuali in quanto sono state utilizzate risposte multiple.

Si sottolinea infine che, in alcuni casi è stato possibile un confronto puntuale tra i valori delle variabili analizzate nei due anni (2002 e 2003) mentre in altri, le variazioni nelle risposte da un anno con l'altro non hanno consentito la comparazione tra i dati se non a scopo puramente indicativo. In ogni parte dell'analisi viene comunque specificato se i dati possono essere messi a confronto.

NOTA METODOLOGICA

L'obiettivo dell'analisi è capire quali tipologie di enti locali hanno chiesto il finanziamento e dove all'interno del territorio regionale....

...quali sono le preoccupazioni delle amministrazioni locali...

...quali le soluzioni adottate

PARTE I

GLI ENTI LOCALI FINANZIATI DALLA REGIONE DEL VENETO NEL 2003

Nel 2003, il numero di enti locali che hanno presentato domanda di finanziamento alla Regione del Veneto per predisporre progetti di sicurezza è di poco inferiore all'anno precedente 2002. Nel 2002, infatti, gli enti locali sono in totale 65 mentre nel 2003 sono stati 51.

Analogamente al 2002, gli enti locali che hanno presentato domanda si distribuiscono tra Comuni singoli, Unioni, Consorzi, Convenzioni e Comunità montane. Le uniche differenze riguardano la diversa degli enti locali in forma singola o associata cambia da un anno con l'altro e l'assenza, nel 2003, delle Province tra i richiedenti (tabella 1).

Tab. 1 – Tipologie di enti locali che hanno presentato progetti in materia di sicurezza nel 2002 e nel 2003. Valori assoluti.

Enti locali	2002	2003
Comuni singoli	33	29
Unioni di comuni	8	6
Consorzi di comuni	3	3
Convenzioni tra comuni	12	8
Comunità montane	5	5
Province	4	0
Totale	65	51

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

Per entrambi gli anni si conferma lo stesso numero di Consorzi di comuni (N=3) e di Comunità montane (N=5) che chiedono i contributi regionali. Nel 2003 sono diminuite le domande di finanziamento presentate dai Comuni singoli (N=33 per il 2002 e N=29 per il 2003), le Unioni di comuni (N=8 per il 2002 e N=6 per il 2003) e le Convenzioni tra comuni (N=12 per il 2002 e N=8 per il 2003).

Anche nel 2003, è stata condotta l'istruttoria dei moduli di domanda da parte dell'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori della Regione del Veneto allo scopo di accertare l'ammissibilità degli enti locali al finanziamento. È stata così redatta una graduatoria sulla base della quale la Regione del Veneto ha ritenuto di ammettere 46 enti locali e di escluderne 5 per la mancanza dei requisiti necessari.² (tabella 2).

Tab. 2 – Enti locali ammessi e finanziati e enti locali ammessi ma non finanziati dalla Regione del Veneto nel 2002 e nel 2003. Valori assoluti.

Enti locali	2002	2003
Ammessi e finanziati	41	41
Ammessi e non finanziati	24	5
Esclusi	0	5
Totale	65	100

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

² La mancanza dei requisiti necessari viene stabilita attraverso l'accertamento in fase di istruttoria del rispetto, da parte dei soggetti richiedenti il contributo, di un insieme di clausole obbligatorie contenute nel Bando Regionale.

1. 1 INTRODUZIONE

65 enti locali hanno presentato domanda di contributo nel 2002 e 51 nel 2003...

....nessun ente provinciale ha chiesto i contributi nel 2003

46 enti locali sono stati ammessi al finanziamento nel 2003 mentre 5 sono stati esclusi per mancanza dei requisiti necessari...

Tra gli enti locali ammessi, 41 sono stati finanziati e 5 non sono stati finanziati per esaurimento dei fondi disponibili. Viceversa nel 2002, tutte le domande presentate dagli enti locali (N=65) erano state ammesse e 41 finanziate. In questo modo il numero di enti locali ammessi e finanziati è pari a quello del 2003.

La distribuzione delle varie tipologie di enti locali richiedenti all'interno delle due categorie (ammessi e finanziati e ammessi ma non finanziati ed esclusi) si presenta alquanto differenziata rispetto ai due anni di riferimento (tabelle 3 e 4).

Tab. 3 – Tipologia di enti locali ammessi e finanziati, ammessi e non finanziati ed esclusi dalla Regione del Veneto nel 2002. Valori assoluti.

Enti locali	Comuni singoli	Unioni di comuni	Consorzi di comuni	Convenzioni tra comuni	Comunità montane	Province	Totale
Ammessi e finanziati	15	8	3	7	4	4	41
Ammessi e non finanziati	18	0	0	5	1	0	24
Totale	33	8	3	12	5	4	65

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

In primo luogo i Comuni singoli ammessi e finanziati sono più numerosi nel 2003 (24 contro i 15 del 2002). Di contro nel 2002 le Unioni, i Consorzi, le Convenzioni e le Comunità montane sono stati ammessi e finanziati in numero superiore: 26 forme associate nel 2002 contro le 17 del 2003 .

Tab. 4 – Tipologia di enti locali ammessi e finanziati, ammessi e non finanziati ed esclusi dalla Regione del Veneto nel 2003. Valori assoluti.

Enti locali	Comuni singoli	Unioni di comuni	Consorzi di comuni	Convenzioni tra comuni	Comunità montane	Province	Totale
Ammessi e finanziati	24	6	2	6	3	0	41
Ammessi e non finanziati	3	0	1	0	1	0	5
Totale	27	6	3	6	4	0	46

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

Per quanto riguarda gli enti locali ammessi ma non finanziati, va segnalato il fatto che sono in numero decisamente maggiore nel 2002 (N=18) rispetto al 2003 (N=3). Per le altre tipologie di enti locali non si rilevano differenze particolarmente significative. Unica eccezione le Convenzioni tra comuni: nel 2002 ne sono state ammesse e non finanziate 5 (nel 2003 non ne figura nessuna in questa situazione).

Ma come si distribuiscono gli enti locali che hanno chiesto i contributi nel 2003 all'interno del territorio regionale e con quali differenze rispetto al 2002?

**...mentre nel 2002
tutti gli enti locali
sono stati ammessi e
41 sono stati
finanziati**

**Tra gli enti locali
finanziati la maggior
parte riguarda i
comuni singoli,
soprattutto nel 2003
(N=24 e N=15)**

**Le Unioni, i Consorzi,
le Convenzioni e le
Comunità montane
sono state finanziate
in numero
leggermente
superiore nel 2002
rispetto al 2003
(N=22 e N=17)**

All'interno del territorio regionale alcune province presentano un numero maggiore, rispetto alle altre, di enti locali che hanno chiesto i finanziamenti alla Regione del Veneto.

A un confronto tra i dati di entrambi gli anni (tabelle 5 e 6), si conferma un'elevata concentrazione di enti locali che chiedono il finanziamento regionale nella provincia di Venezia (N=12) e in quella di Treviso (11 nel 2002 e 10 nel 2003).

Seguono le province di Padova (10 nel 2002 e 8 nel 2003) e Verona (8 amministrazioni locali nel 2002 e 9 nel 2003).

Lo scarto maggiore si registra nella provincia di Vicenza dove da 15 enti locali nel 2002 (il valore più alto in assoluto) si passa a 5 nel 2003 (uno dei valori più bassi).

Tab. 5 – Tipologie di enti locali che hanno chiesto i contributi alla Regione del Veneto per realizzare progetti in materia di sicurezza nel 2002. Distribuzione per provincia. Valori assoluti.

Enti locali	Provincia							Totale
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	
Comuni singoli	5	7	1	5	10	3	2	33
Unioni di comuni	2	3	0	0	0	3	0	8
Consorzi di comuni	0	1	0	2	0	0	0	3
Convenzioni tra comuni	1	2	1	2	2	3	1	12
Comunità montane	0	1	2	2	0	0	0	5
Province	0	1	1	0	0	1	1	4
Totale	8	15	5	11	12	10	4	65

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

Tab. 6 – Tipologie di enti locali che hanno chiesto i contributi alla Regione del Veneto per realizzare progetti in materia di sicurezza nel 2003. Distribuzione per provincia. Valori assoluti.

Enti locali	Provincia							Totale
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	
Comuni singoli	6	2	0	5	10	2	4	29
Unioni di comuni	1	1	0	0	0	4	0	6
Consorzi di comuni	0	1	0	2	0	0	0	3
Convenzioni tra comuni	1	1	0	2	2	2	0	8
Comunità montane	1	0	3	1	0	0	0	5
Totale	9	5	3	10	12	8	4	51

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la Sicurezza – Regione del Veneto dei moduli di domanda per l'erogazione dei contributi (L. R. n. 9/7 Maggio 2002 – art.3)

1. 2 LA COLLOCAZIONE TERRITORIALE DEGLI ENTI LOCALI

È nelle province di Venezia e di Treviso che si registra il numero più alto di enti locali che chiedono il contributo regionale (rispettivamente N=12 per entrambi gli anni, N=11 per il 2002 e N=10 per il 2003)

Osservando la distribuzione delle differenti tipologie di enti locali nelle province del territorio regionale si nota una maggiore richiesta da parte dei comuni singoli nella provincia di Venezia (N=10 per entrambi gli anni), seguita da quella di Verona (N=6 nel 2003 e N=5 nel 2002). Risalta la completa assenza dei Comuni singoli in provincia di Belluno nel 2003.

Tra le forme associate, le Unioni di comuni sono le più numerose in entrambi gli anni (N=3 nel 2002 e N=4 nel 2003) e nel 2003 si concentrano tutte nella provincia di Padova.

Di contro, i Consorzi di comuni, le Convenzioni tra comuni e le Comunità montane sono in numerosità decisamente bassa, se non totalmente assenti, in quasi tutte le province per entrambi gli anni considerati. In particolare, i primi non sono presenti nella provincia di Belluno, Treviso, Venezia e Rovigo sia nel 2002 che nel 2003.

Le Convenzioni tra comuni si presentano in numero maggiore nella provincia di Padova per entrambi gli anni (N=3 per il 2002 e N=2 per il 2003). Nessuna ha chiesto i finanziamenti alla Regione del Veneto nella province di Belluno e Rovigo nel 2003.

Infine, le Comunità montane che chiedono i finanziamenti si collocano per l'anno 2002 nelle province di Belluno e Treviso (N=2) e per l'anno 2003 in quella di Belluno (N=3).

Come si è visto precedentemente, nel 2003 così come nel 2002, non tutti gli enti locali ammessi a contributo sono stati finanziati. Prendendo in considerazione quelli che sono stati finanziati, si vuole vedere a quanto corrisponde l'importo del finanziamento erogato dalla Regione del Veneto nel 2003.

I comuni singoli sono presenti soprattutto nella provincia di Venezia sia nel 2002 che nel 2003 (N=10 per entrambi)

Tra tutte le forme associate sono le Unioni ad avere la più alta numerosità nei due anni (N=3 per il 2002 e N=4 per il 2003) e soprattutto nella Provincia di Padova nel 2003 (N=4)

In tabella 7 e in figura 1, sono sintetizzate, mediante quattro categorie, le percentuali di finanziamento richieste alla Regione del Veneto dai 46 enti locali (ammessi e finanziati e ammessi ma non finanziati).

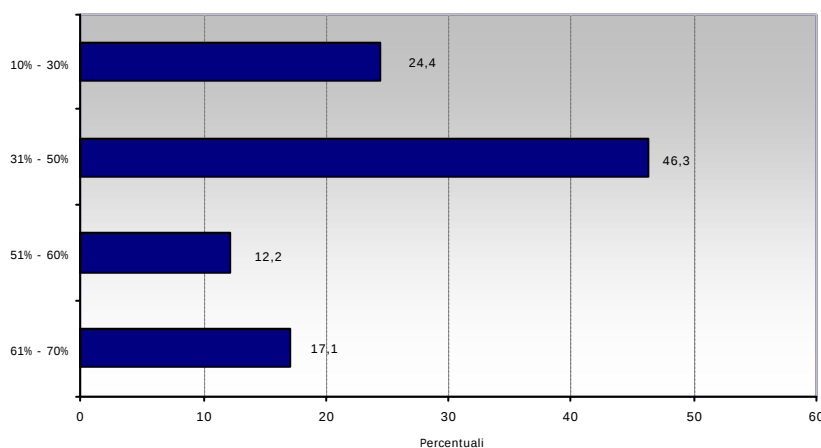
Tab. 7 – Percentuale di contributo richiesto dagli enti locali alla Regione del Veneto. Anni 2002 e 2003. Valori assoluti e percentuali.

Percentuale di contributo	2002		2003	
	V.A.	%	V.A.	%
10% - 30%	10	24,4	10	24,4
31% - 50%	11	26,8	19	46,3
51% - 60%	7	17,1	5	12,2
61% - 70%	13	31,7	7	17,1
Totale	41	100	41	100

In entrambi gli anni sono 10 gli enti locali che hanno richiesto un contributo che si aggira tra il 10% e il 30% del costo totale del progetto. Nel 2003 invece, il gruppo più numeroso è stato quello che ha chiesto un finanziamento compreso tra il 31% e il 50% (N=19). Nel 2002 la maggior parte degli enti (N=13) aveva chiesto un contributo compreso tra il 61% e il 70%.

Nel 2003, 5 enti locali hanno chiesto un contributo tra il 51% e il 60% (a differenza dei 7 del 2002) e 7 hanno presentato domanda per ottenere un finanziamento incluso tra il 61% e il 70% (ovvero la percentuale massima concessa) a fronte dei 13 del 2002.

Fig. 1 - Percentuale di contributo richiesto dagli enti locali alla Regione del Veneto. Distribuzione per classi. Anno 2003. Valori assoluti (N=41)



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

Per quanto riguarda l'importo dei finanziamenti distribuiti dalla Regione del Veneto, si segnala un ammontare medio erogato di 63.665 € a progetto. Anche in questo caso si è deciso di suddividere gli importi in categorie, fornendo quattro classi di contributo.³ Le distribuzioni sono illustrate in tabella 8 e in figura 2 alla pagina seguente.

³ Si segnala che tra il 2002 e il 2003 gli importi di contributo hanno subito una variazione. Se nel 2002 sono cinque le classi di contributo, a partire dalla prima che va da 0 a 30.000 €, nel 2003 le classi di contributo corrispondono a quattro dal momento che l'importo minimo di contributo erogato corrisponde a 10.000 €. In questo senso non è possibile il confronto tra i due anni.

1. 3 L'ENTITÀ DEL FINANZIAMENTO REGIONALE AGLI ENTI LOCALI

10 enti locali chiedono un contributo compreso tra il 10% e il 30% sia nel 2003 che nel 2002...

...mentre nel 2003, 19 enti locali chiedono un importo compreso tra il 31% e il 50%...

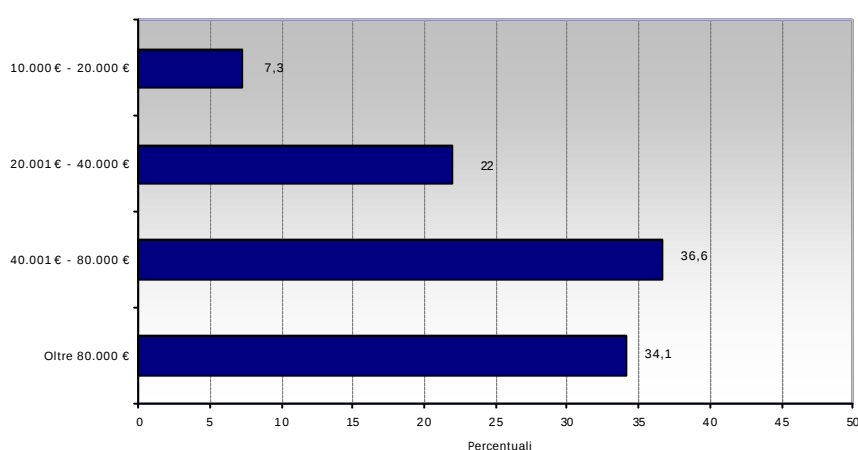
... e nel 2002 13 enti locali chiedono tra il 61% e il 70%

Tab. 8 – Entità del contributo richiesto dagli enti locali alla Regione del Veneto. Anno 2003. Valori assoluti e percentuali.

Contributo regionale	V.A.	%
10.000 € - 20.000 €	3	7,3
20.001 € - 40.000 €	9	22
40.001 € - 80.000 €	15	36,6
Oltre 80.001 €	14	34,1
Totale	41	100

La maggior parte di enti locali riceve un'entità di contributo che si situa nelle fasce più alte di importo. 15 si collocano nella classe compresa tra i 40.001 € e gli 80.000 € mentre 14 in quella di importo superiore agli 80.001 €. Solo 9 enti locali ricevono un contributo compreso tra i 20.001 € e i 40.000 € e 3 compreso tra i 10.000 € e i 20.000 €.

Fig. 2 - Contributo richiesto dagli enti locali alla Regione del Veneto. Distribuzione per classi. Anno 2003. Valori percentuali (N=41).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

In sintesi si evidenzia che le due classi più “ricche” sono anche le più rappresentative. Si può sostenere quindi che la Regione del Veneto abbia erogato un'elevata quantità di denaro per questi progetti, probabilmente investendo molto anche sulle loro prospettive di risultato.

Prima di conoscere le preoccupazioni delle amministrazioni locali e gli ambiti scelti nei quali predisporre progetti di sicurezza urbana, sono riassunti i principali risultati emersi.

L'importo medio di finanziamento per progetto si aggira attorno ai 63.665 €

La maggior parte degli enti locali riceve un contributo che si situa nelle fasce più alte, il 36,6% in quella tra i 40.001 € - 80.000 € e il 34,1% in quella oltre gli 80.001 €

1. 4 IN SINTESI

- Nel 2003 il numero di enti locali che hanno richiesto i finanziamenti alla Regione del Veneto sono stati 51 contro i 65 del 2002. Sulla base della graduatoria, nel 2003 sono stati ammessi e finanziati 41 enti locali, mentre 5 sono stati ammessi ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili e altri 5 esclusi per la mancanza dei requisiti necessari.
- Le differenti tipologie di enti locali si distribuiscono per entrambi gli anni tra Comuni singoli, Unioni, Consorzi, Convenzioni, Comunità montane e province. Tra tutte, sono sempre i Comuni singoli (N=33 per il 2002 e N=29 per il 2003) a chiedere i contributi regionali in numero decisamente maggiore.
- All'interno del territorio regionale alcune province presentano, rispetto ad altre, un numero maggiore di enti locali che chiedono il finanziamento alla Regione del Veneto: in entrambi gli anni si conferma una numerosità più alta nelle province di Venezia (N=12) e di Treviso (N=11 nel 2002 e N=10 nel 2003).
- La distribuzione delle differenti tipologie di enti locali vede una maggiore presenza di comuni singoli nella provincia di Venezia (N=10 per entrambi gli anni), seguita da quella di Verona (N=6) per il 2003. Ci sono più Unioni di comuni nelle province di Vicenza e Padova per il 2002 (N=3) e in quella di Padova per il 2003 (N=4).
- Nel 2003 e nel 2002, si riscontra la medesima numerosità di enti locali che chiedono alla Regione del Veneto un contributo compreso tra il 10% e il 30% (N=10 per entrambi gli anni). Nel 2003 il gruppo più numeroso è compreso tra il 31% e il 50% (N=19). Nel 2002 a quelli la maggioranza aveva richiesto tra il 61% e il 70%, (N=11).
- L'importo medio per ogni progetto finanziato dalla Regione del Veneto è di 63.665 €. Nel 2003, la maggior parte degli enti locali hanno ricevuto un contributo compreso tra i 40.001 € - 80.000 € (N=15) e un finanziamento di importo superiore agli 80.001 € (N=14).

PARTE II

LE PREOCCUPAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

E GLI AMBITI DI INTERVENTO

Prima di descrivere i progetti e i relativi contenuti, si vuole conoscere l'opinione degli amministratori rispetto ai problemi presenti all'interno del territorio comunale e di conseguenza gli ambiti nei quali, a partire da quelli individuati nel Bando Regionale, hanno ritenuto prioritario intervenire.

In questa seconda parte dell'analisi, il commento ai dati viene integrato con esempi tratti dagli stessi moduli di domanda compilati dagli amministratori locali, in modo da poter fornire una visione più completa delle problematiche locali.⁴

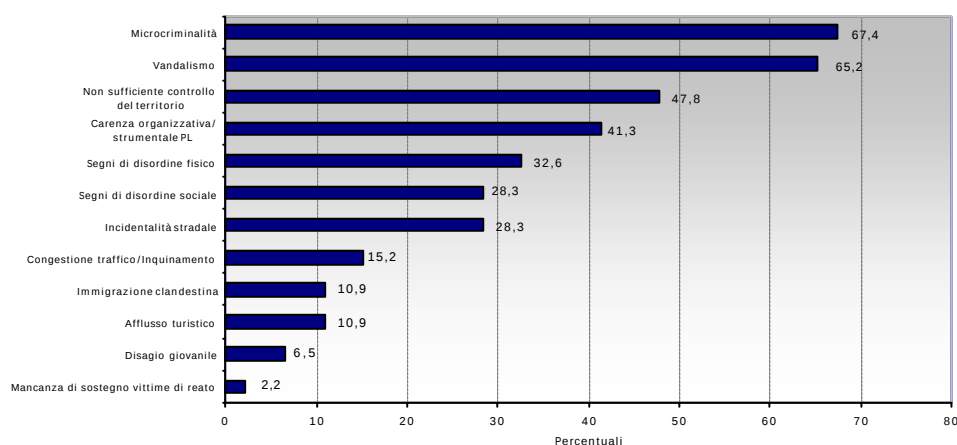
Il 67,4% degli amministratori indica gli episodi di microcriminalità e il 65,2% quelli di vandalismo come i problemi che destano maggiore preoccupazione e allarme sociale all'interno della comunità (figura 3a e figura 3b alla pagina seguente).⁵

Con il primo termine le amministrazioni si riferiscono in particolare sia ai reati contro il patrimonio come i furti, le rapine, gli scippi e le truffe - queste ultime spesso perpetrate a danno della popolazione anziana - sia ai reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti. Con il secondo invece, intendono tutti quegli atti di inciviltà e indisciplina solitamente compiuti da ignoti a danno di edifici pubblici e/o altri beni pubblici (panchine, cassonetti dell'immondizia, segnaletica stradale, ecc.).

2. 1 I PROBLEMI LOCALI

Gli amministratori segnalano i fenomeni di criminalità e di vandalismo come i problemi più preoccupanti (il 67,4% e il 65,2%)

Fig. 3 - I problemi segnalati dagli amministratori locali. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

⁴ L'analisi include sia i progetti degli enti ammessi e finanziati, sia quelli ammessi ma non finanziati per un totale di 46 amministrazioni locali. In questo caso, per quanto riguarda i problemi segnalati dalle amministrazioni locali, il confronto tra i dati del 2002 e quelli del 2003 non è possibile vista la diversità delle risposte, mentre lo è per gli ambiti d'azione scelti dal momento che sono rimasti invariati sul Bando Regionale.

⁵ Anche per il 2003, come per l'anno 2002, si sottolinea che i problemi sono stati segnalati dagli amministratori locali o dai referenti delle singole amministrazioni per i progetti. In questo senso si è potuto disporre di una percezione diretta (quella degli amministratori) e di una indiretta (quella dei cittadini) riportata attraverso le parole degli amministratori. Quest'ultima però non sempre è supportata da dati e/o informazioni raccolti attraverso indagini/sondaggi o incontri con la cittadinanza e/o i comitati di quartiere volti a valutare la percezione di sicurezza della popolazione locale.

ESEMPIO

FENOMENI DI MICROCRIMINALITÀ E DI VANDALISMO

Tutta la nostra area territoriale negli ultimi anni ha visto aumentare in modo preoccupante i fenomeni di microcriminalità, furti nelle abitazioni, atti di vandalismo, scippi con destrezza, consumo di droga, danneggiamento di beni privati e pubblici sono purtroppo in via di diffusione in una zona che era rimasta fino a poco tempo fa abbastanza immune da tali fenomeni. Proprio per questo motivo la richiesta di intervento da parte dei cittadini è forte ed è rivolta a tutti gli interlocutori istituzionali, tra cui l'amministrazione comunale. Non solo, nonostante un grosso impegno da parte della Polizia Locale, si ripetono abbandono di rifiuti, inquinamento e uso improprio dei parchi. Si è avuto modo di verificare che tali comportamenti vengono messi in atto soprattutto in orario serale quando diminuisce il controllo.

Non si intende sostenere a priori una necessaria compresenza dei fenomeni di microcriminalità e di vandalismo in determinate aree del territorio comunale, anche se gli amministratori confermano che è frequente riscontrare la presenza di entrambi soprattutto nelle zone che presentano segni di disordine urbano o in quelle periferiche e particolarmente isolate.⁶

E infatti nel 2003, non sono pochi quelli che segnalano la presenza di questi problemi: il 32,6% indica i segni di disordine fisico mentre il 28,3% quelli di disordine sociale che si concentrano soprattutto in determinate zone del territorio comunale.

È indubbio che spesso esiste una relazione tra i fenomeni di disordine fisico e sociale e quelli di criminalità, come evidenziato dalle parole degli stessi amministratori e a anche dagli studiosi del settore.⁷

Il 41,3% afferma la mancanza di un adeguato controllo sul territorio da parte della Polizia Locale e delle altre Forze dell'ordine, ovvero viene sottolineata l'assenza di un numero adeguato di pattuglie utili a presidiare più continuativamente il territorio e soprattutto i suoi punti critici. All'interno della stessa categoria si rileva anche la carenza di un'adeguata dotazione tecnica e strumentale, indispensabile alla Polizia Locale per esercitare la propria attività sul territorio (sempre il 41,3%).

⁶ Il concetto di disordine urbano comprende sia i segni di disordine fisico che sociale. I primi sono aspetti permanenti e duraturi dell'ambiente in cui si vive e si riferiscono principalmente ad azioni di vandalismo contro il bene pubblico e/o privato, (ovvero segnali di degrado urbano). I secondi interessano eventi o specifiche attività legati ai comportamenti di alcune categorie di persone che possono essere potenzialmente pericolosi o fastidiosi per chi vive nella medesima area urbana (ubriachezza, prostituzione, accattonaggio, etc.).

⁷ Le ricerche che hanno approfondito empiricamente questi aspetti hanno spiegato come disordine urbano e criminalità tendano a concentrarsi in quelle zone dove sono maggiori i fattori strutturali indicati (molta povertà e poche risorse sociali). Disordine e criminalità sarebbero così determinati da condizioni economiche di privazione, ma anche dall'assenza di quelle forme di coesione sociale che creano una comunità rendendola attiva nel perseguire le forme di inciviltà e di devianza. In questo senso, forme di disordine fisico e sociale sarebbero direttamente legate a comportamenti criminali perché in qualche modo determinati dagli stessi fattori. Il disordine fisico e sociale è per alcuni di essi un segnale anticipatore di criminalità mentre per altri si tratta di fenomeni che traggono origine dagli stessi fattori che determinano la criminalità. Indipendentemente che si tratti di segnali premonitori o di effetti simili ai comportamenti criminali, c'è un rapporto triangolare tra caratteristiche strutturali di una determinata zona o quartiere (combinazione tra la concentrazione di forme di povertà e l'assenza di risorse sociali) da una parte, e comportamenti di disordine sociale e comportamenti criminali dall'altra.

Il 41,3% degli amministratori afferma la mancanza di un adeguato controllo sul territorio da parte della Polizia Locale e delle altre Forze dell'ordine e la carenza di un'adeguata dotazione tecnica e strumentale

In molti comuni infatti viene evidenziato come la Polizia Locale non abbia nemmeno il minimo indispensabile per operare con una certa efficienza nella realtà locale: nella maggior parte dei casi mancano le automobili, gli autovelox, gli etilometri, i ponti radio che consentono il collegamento tra le pattuglie e le centrali operative, ecc., oppure la dotazione tecnica e strumentale è obsoleta, e quindi inutilizzabile.

Ancora viene segnalata la mancanza di supporti informatici necessari allo svolgimento dei lavori d'ufficio quali la gestione della corrispondenza, l'esecuzione dell'istruttoria delle indagini delegate all'Autorità Giudiziaria, la conservazione dei vari archivi relativi alle denunce e agli esposti o la registrazione generale di tutti gli atti.

ESEMPI

CARENTE CONTROLLO DEL TERRITORIO E MANCANZA DI DOTAZIONE ADEGUATA PER LA POLIZIA LOCALE

L'attuale organizzazione del corpo di Polizia Locale prevede l'organizzazione del servizio in turni dei 13 agenti e dei 4 ufficiali in servizio (il corpo non ha in dotazione armi) coprendo la fascia oraria tra le 7.30 e le 19.30 (nei tre mesi estivi prorogato alle 20.30). Lo svolgimento dei compiti di istituto che prevedono anche un pesante carico amministrativo burocratico consentono di garantire la copertura del vasto territorio comunale con una sola pattuglia al giorno e limitatamente agli orari in cui non si sovrappongono attività istituzionali.

Il corpo di Polizia Locale non è al momento dotato di apparati radio e video trasmettenti e nemmeno di strumenti per l'infortunistica stradale. Manca inoltre un automezzo attrezzato a modo di ufficio mobile per lo svolgimento dei servizi di prossimità e per il rilievo infortunistico, Inoltre non abbiamo dispositivi di rilevamento della velocità ad alta definizione e tecnologia e per il controllo dell'alcolemia.

Queste problematiche, segnalate dalle amministrazioni locali, sono in stretta correlazione tra di loro: da un lato si assiste alla presenza di fenomeni di criminalità e di vandalismo, dall'altro alla mancanza sia di un adeguato controllo del territorio, sia di strumenti necessari alle Polizie Locali per poter operare con efficienza.

Nell'opinione di molti amministratori infatti il secondo problema è in buona parte la causa del propagarsi del primo, a fronte del quale come si vedrà più avanti, la soluzione che si ritiene più adeguata corrisponde o all'aumento della presenza delle Forze di polizia sul territorio, siano esse di Polizia Locale o di altri corpi, oppure all'installazione di impianti di videosorveglianza.

Diverse amministrazioni invece si trovano a fare i conti con l'incidentalità stradale. Le cause di questo fenomeno possono essere ricondotte a due tipi di fattori: la guida in stato di ebbrezza e/o sotto l'effetto di sostanze psicotrope, soprattutto da parte dei giovani. Oppure, specialmente per i comuni a prevalente economia turistica, il massiccio afflusso di persone durante i periodi estivi con l'inevitabile conseguenza dell'inquinamento e della congestione del traffico (26,1%). Più in generale, per il 28,3% il fenomeno è la conseguenza del mancato rispetto delle regole del Codice della Strada.

Il disagio giovanile è chiamato in causa dal 6,5% delle amministrazioni interpellate. Con questo termine gli amministratori locali intendono un insieme di comportamenti che pur essendo normalmente legati agli aspetti della vita sociale dei giovani, assumono a volte caratteristiche preoccupanti segnalando un malessere di fondo. Esempi possono essere, l'uso smodato di sostanze alcoliche e psicotrope, o forme di violenza precoci come il bullismo.

Diverse amministrazioni invece si trovano a fare i conti con l'incidentalità stradale (il 28,3%) e con la congestione del traffico, l'inquinamento e l'ingente afflusso turistico (il 26,1%)

Il disagio giovanile è chiamato in causa dal 6,5% delle amministrazioni interpellate

ESEMPI

INCIDENTALITÀ STRADALE

Attualmente l'ambito territoriale in cui lavora il consorzio di Polizia Locale conta un bacino di utenza di circa 80.000 abitanti. Nell'anno 2002 il comando di Polizia Locale ha rilevato 413 incidenti stradali e ha effettuato 51 segnalazioni presso la Procura della Repubblica per la guida in stato di ebbrezza. La tendenza per il 2003 è la stessa. Dal lato culturale si rileva da parte dei cittadini una generale sottovalutazione dei pericoli inerenti la guida in stato di ebbrezza: il cittadino categoricamente esclude di poter rientrare tra le fasce di popolazione a rischio. In questa situazione la sola repressione del fenomeno, anche se necessaria, porta risultati solo marginali in quanto il cittadino medio che in molte occasioni assume alcool in quantità elevate, non percepisce il proprio comportamento come pericoloso quando si mette alla guida di un veicolo.

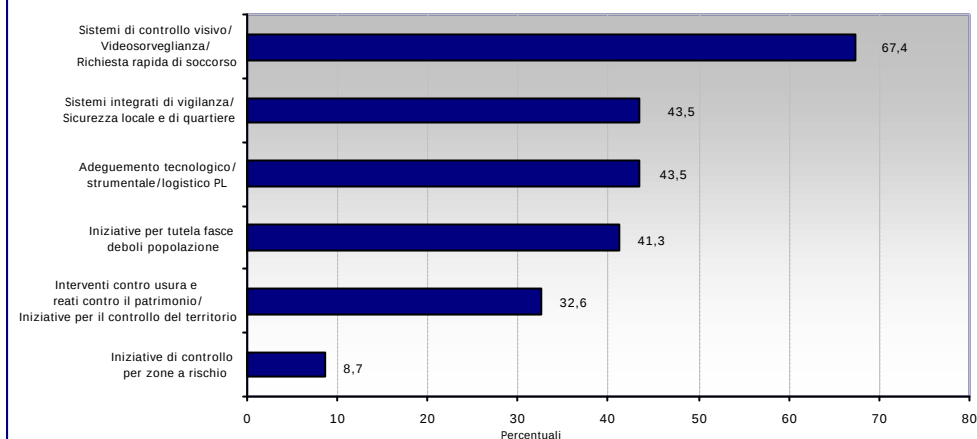
Rispetto all'anno 2002 si è assistito nel comune ad un aumento sia degli incidenti stradali rilevati sia del numero di violazioni accertate al Codice della Strada: l'aumento è tendenzialmente stimabile in circa il 9% per gli incidenti stradali e il 22% per le violazioni al Codice della Strada. Relativamente a queste ultime assumono particolare rilevanza, per il numero percentuale, le violazioni rilevate per eccesso di velocità e per mancato rispetto delle norme sulla precedenza alle intersezioni, semaforizzate e non. Ciò si è concretamente tradotto in un aumento degli incidenti stradali rilevati nel centro cittadino, non tanto per le caratteristiche geometriche delle intersezioni ma quanto per il comportamento imprudente dell'utente stradale.

Infine, anche se con percentuali decisamente inferiori, l'attenzione è rivolta alla necessità di fornire servizi di tutela alle vittime di reato, sia sotto forma di risarcimento materiale, sia in termini di sostegno psicologico: il 2,2% delle amministrazioni nel 2003.

Visti i problemi segnalati dalle amministrazioni locali, diventa di particolare interesse capire in quali ambiti, tra quelli predisposti nel Bando Regionale, le amministrazioni hanno deciso di intervenire predisponendo progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale. Agli amministratori dei diversi enti comunali è stato chiesto di scegliere in quali, tra i sei ambiti di intervento definiti dalla Regione del Veneto, fosse prioritario attuare i progetti.

Come si vede dai dati presentati in figura 2, la prima scelta ricade sulla “dotazione di sistemi tecnologicamente avanzati di controllo visivo, telesorveglianza, sistemi per richiesta rapida di soccorso, servizi informatici per la sicurezza”, il 67,4% del campione.

Fig. 4 - Ambiti di progetto scelti dalle amministrazioni locali. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

Si rileva una differenza con la scelta espressa nel 2002, dove la dotazione di sistemi tecnologicamente avanzati di controllo visivo rappresentava il secondo ambito di intervento scelto dalle amministrazioni locali con una percentuale pari al 46,2%. Nel 2002, infatti, al primo posto risultava la realizzazione di “forme e i sistemi coordinati ed integrati di vigilanza e di sicurezza locale e di quartiere” che nel 2003 occupa il secondo posto con una percentuale del 43,5%.

Dal momento che i valori percentuali sono piuttosto vicini per entrambi gli ambiti di intervento indicati, si può sostenere che queste scelte confermano la convinzione che, per fare fronte ai diffusi episodi di microcriminalità, di vandalismo e di disordine urbano, sia necessario un costante controllo e monitoraggio del territorio locale.

Come terza scelta, che risulta strettamente collegata alle precedenti in termini di controllo del territorio, si interviene per “l’adeguamento tecnologico, tecnico strumentale, organizzativo e logistico delle polizie locali”: il 41,5% nel 2002 e, in percentuale di poco maggiore, il 43,5% nel 2003. Come confermato precedentemente, questa scelta dipende anche dalla necessità di molti comandi di Polizia Locale di dotarsi di adeguati strumenti per operare in modo efficace ed efficiente nel contesto locale.

Nel 2002 così come nel 2003 si assiste inoltre ad un’alta percentuale di amministrazioni che intendono attivarsi per realizzare “iniziative di prevenzione per la tutela di fasce di popolazione più deboli ed esposte a fenomeni di criminalità o rischio dell’incolumità personale”, rispettivamente il 33,8% e il 41,3% insieme a quelle che vogliono attuare “interventi contro l’usura, i reati contro il patrimonio ed le iniziative per il controllo del territorio contro la diffusione di droghe e alcolismo e a favore della sicurezza stradale”, rispettivamente il 32, 3% e il 32,6%.

2. 2 GLI AMBITI DI AZIONE SCELTI DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La “dotazione di sistemi tecnologicamente avanzati di controllo visivo, telesorveglianza, sistemi per richiesta rapida di soccorso, servizi informatici per la sicurezza” è l’ambito in cui una buona parte di amministrazioni vuole intervenire (il 67,4%) per l’anno 2003....

...per il 2002 invece le amministrazioni segnalano al primo posto le “forme e i sistemi coordinati ed integrati di vigilanza e di sicurezza locale e di quartiere”

Queste azioni sono principalmente dirette alla popolazione anziana, spesso vittima di truffe e ai giovani, ritenuti particolarmente a rischio di incidentalità stradale.

Di contro, *“le iniziative per controllo zone a rischio all'interno delle quali si trovino edifici abbandonati o aree dismesse, anche mediante lo studio di valutazione dell'impatto di sicurezza”* sono scelte da parte di poche amministrazioni locali in entrambi gli anni: il 7,7% nel 2002 e l'8,7% nel 2003.

Si vuole comunque sottolineare che, nonostante la bassa preferenza per questo ambito, le amministrazioni locali rilevano segni di disordine urbano sui quali intendono intervenire ma con altre tipologie di progetti.

Allo scopo di fare fronte alle problematiche locali, alcune amministrazioni hanno colto prontamente l'opportunità di sostegno economico offerta dalla Regione del Veneto per realizzare progetti capaci di offrire una valida soluzione ai problemi evidenziati.

2. 3 IN SINTESI

- Le principali preoccupazioni segnalate dagli amministrazioni locali sono i fenomeni di microcriminalità (il 67,4%) e gli atti di vandalismo (il 65,2%). Anche la mancanza di un adeguato controllo del territorio da parte della Polizia Locale e delle altre Forze dell'ordine è particolarmente sentita (il 41,3%), così come l'assenza di dotazioni tecniche e strumentali necessari agli operatori di Polizia Locale ad operare sul territorio con efficacia ed efficienza (il 41,3%).
- Non poche amministrazioni devono fare i conti con il problema degli incidenti stradali (il 28,3%), dovuto soprattutto alla guida in stato di ebbrezza /o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Anche l'ingente afflusso turistico e la congestione del traffico durante i periodi estivi è segnalata da una buona partesì enti locali a economia turistica (il 26,1%). Questi due fenomeni sono spesso alla base dell'alta incidentalità registrata in determinati periodi dell'anno.
- Il 6,5% indica infine il problema del disagio giovanile con riferimento a quei comportamenti che, se pur normalmente collegati agli aspetti della vita sociale dei giovani, assumono una forma e una frequenza che segnala, nella maggior parte dei casi un malessere di fondo. Infine, anche se con percentuali decisamente inferiori, gli amministratori sottolineano la necessità di prevedere servizi per l'aiuto e il sostegno alle vittime di reato (il 2,2%).
- Il Bando Regionale individua sei ambiti in cui gli enti locali possono presentare progetti in materia di sicurezza urbana. Nel 2003, per la maggior parte della amministrazioni locali (il 67,4%), la scelta ricade sulla *"dotazione di sistemi tecnologicamente avanzati di controllo visivo, telesorveglianza, sistemi per richiesta rapida di soccorso, servizi informatici per la sicurezza"*, mentre nel 2002, su *"forme e sistemi coordinati ed integrati di vigilanza e di sicurezza locale e di quartiere"*, il 50,8% degli amministratori locali.
- Secondariamente, in entrambi gli anni si ritiene altrettanto importante intervenire per *"l'adeguamento tecnologico, tecnico strumentale, organizzativo e logistico delle polizie locali"*: il 41,5% nel 2002 e, in percentuale di poco maggiore, il 43,5% nel 2003.
- Infine, una buona parte di amministrazioni locali decide di attivarsi anche per realizzare *"iniziative di prevenzione per la tutela di fasce di popolazione più deboli ed esposte a fenomeni di criminalità o rischio dell'incolumità personale"*, rispettivamente il 33,8% nel 2002 e il 41,3% nel 2003.
- Si evidenzia invece, la bassa numerosità di quelle che implementano sul territorio *"iniziative per controllo zone a rischio all'interno delle quali si trovino edifici abbandonati o aree dismesse, anche mediante lo studio di valutazione dell'impatto di sicurezza"*, rispettivamente il 17,7% delle amministrazioni nel 2002 e l'8,7% nel 2003.

PARTE III

I PROGETTI PER LA SICUREZZA URBANA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

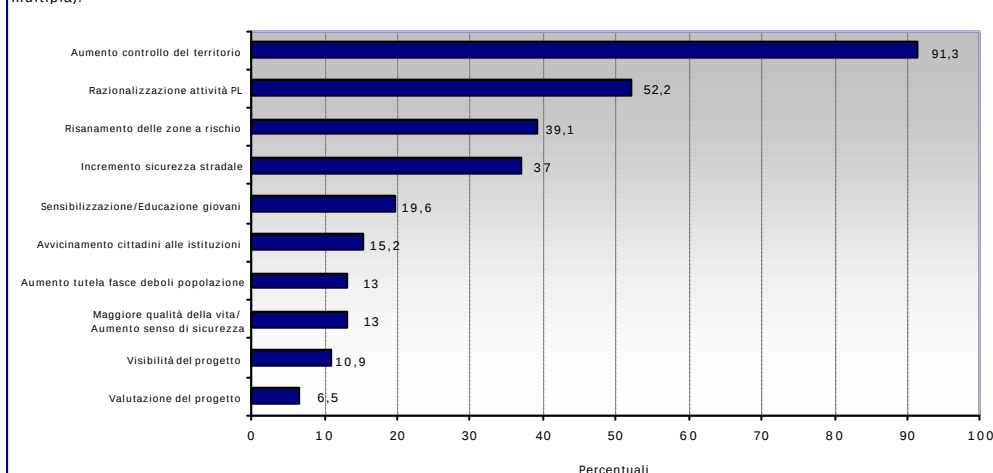
L'individuazione degli obiettivi rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di un progetto. Una volta individuato il problema si definiscono le finalità dell'intervento, ovvero quello che si propone di raggiungere, attraverso quali attività e con quali risultati.⁸

L'obiettivo generale di ogni progetto presentato dagli enti locali è quello di incrementare il livello di sicurezza del proprio territorio. Il suo raggiungimento è vincolato a una o più finalità specifiche tra loro correlate all'interno di un medesimo progetto.

Le amministrazioni locali segnalano un'ampia gamma di obiettivi che ritengono di perseguire attraverso l'implementazione degli interventi.

In primo luogo, aumentare il controllo e la sorveglianza del territorio: il 91,3%, che rispecchia l'alta percentuale riscontrata anche nel 2002 (figura 5).

Fig. 5 - Obiettivi perseguiti dalle amministrazioni locali con l'attuazione del progetto. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

Segue, e non a sorpresa, la razionalizzazione dell'attività delle Polizia Locale, anche in questo caso con valori simili al 2002. Per il 78,5% degli amministratori è di fondamentale importanza riuscire a dotare la Polizia Locale di strumenti operativi indispensabili per agire sul territorio. Non solo, si ritiene un obiettivo altrettanto importante, organizzare turni di pattugliamento che possono coprire un numero maggiore di ore e capaci di garantire più controllo delle zone a rischio e/o punti critici del territorio.

⁸ Anche in questo caso, sono presi in esame sia gli enti locali ammessi e finanziati e quelli ammessi ma non finanziati. Dal momento che le risposte delle amministrazioni rispetto agli obiettivi dei progetti, così come alle attività da realizzare e ai risultati da raggiungere, sono cambiate da un anno con l'altro, il confronto tra i due anni non è possibile se non a titolo puramente indicativo.

3. 1 GLI OBIETTIVI

L'individuazione degli obiettivi rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di qualsiasi progetto

Le amministrazioni locali segnalano un'ampia gamma di obiettivi...

... il 91,3% delle amministrazioni vuole aumentare il controllo e la sorveglianza del territorio...

....mentre per il 78,5% degli amministratori locali è di fondamentale importanza dotare la Polizia Locale di strumenti operativi indispensabili per agire sul territorio

Il risanamento delle aree degradate è un altro obiettivo particolarmente segnalato dai soggetti: il 39,1% degli amministratori locali ritiene che risanare le zone degradate, intervenendo anche per la diminuzione dei segni di disordine fisico e sociale, sia un traguardo importante allo scopo di aumentare la sicurezza della popolazione locale.

Osservando i dati in figura 5, si rilevano altri due importanti intenti delle amministrazioni locali: l'aumento della sicurezza stradale (37%) e la sensibilizzazione dei giovani al rispetto della legalità e della convivenza civile (19,6%).

Questi due obiettivi sono collegati tra loro: il raggiungimento del primo, ovvero la diminuzione dell'incidentalità stradale è in parte legato alla possibilità di realizzare il secondo (sensibilizzare i giovani ad un comportamento responsabile alla guida).

Seguono in ordine di importanza, l'aumento della qualità della vita (13%), inteso come miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei cittadini e l'incremento della sicurezza generale, ovvero il voler offrire maggiore protezione e tutela da fenomeni di microcriminalità soprattutto alle fasce deboli della popolazione (13%).

La pubblicità del progetto così come la sua valutazione in termini di efficacia ed efficienza sono scelti per il 10,9% e il 6,5%. Anche nel 2002 questi obiettivi sono stati scelti in una minoranza dei casi. Questo dato non deve essere letto come un mancato interesse da parte delle amministrazioni locali di informare la cittadinanza delle azioni intraprese, ma semplicemente riveste un ruolo secondario rispetto agli altri obiettivi.

Una volta definiti gli obiettivi prioritari, gli enti locali individuano le attività da implementare sul territorio.

Anche la sensibilizzazione dei giovani al rispetto della legalità e della convivenza civile è ritenuto un obiettivo importante (il 37%)

La valutazione del progetto invece viene segnalata in una minoranza di casi (il 6,5%)

Le azioni previste, pur nella loro varietà, derivano direttamente dagli obiettivi che si vogliono perseguire. Come si è visto, uno dei principali intenti delle amministrazioni locali è quello di razionalizzare il funzionamento delle Polizie Locali, ovvero creare un servizio “nuovo” in grado di coniugare una forma di controllo capace di prevenire i reati e di ascoltare i bisogni espressi dai cittadini. In sintesi, lo scopo è quello di riorganizzare il servizio per garantire una più capillare diffusione delle funzioni di Polizia Municipale all'interno del territorio dei comuni e delle province e un maggior livello di specializzazione ed efficienza delle stesse.

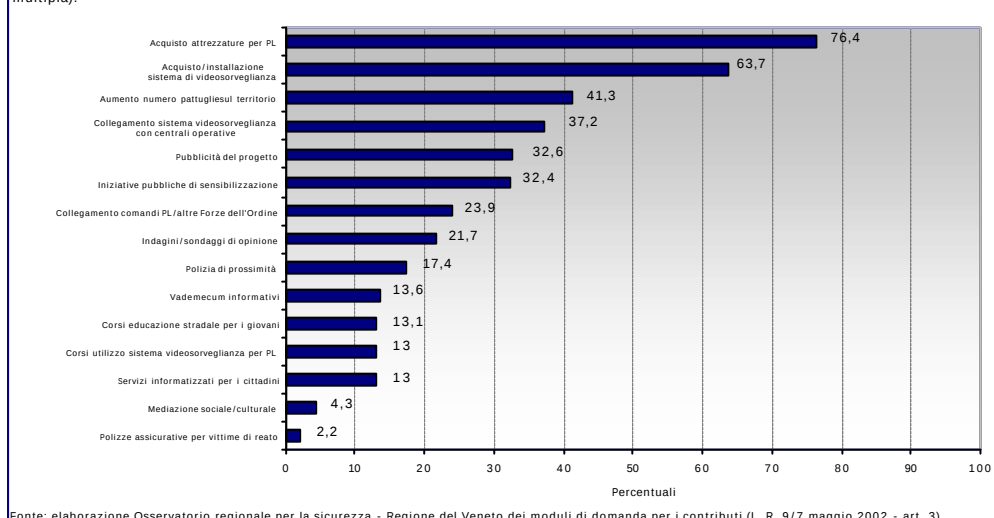
È in questo senso che si orientano le azioni contemplate all'interno dei progetti presentati che da un lato, riguardano soprattutto l'acquisto di strumenti operativi per la Polizia Locale (76,4%) e dall'altro, l'aumento del numero di pattuglie sul territorio (41,3%) come si nota osservando i dati in figura 6.

3. 2 LE ATTIVITÀ E I SOGGETTI COINVOLTI

Uno dei principali intenti delle amministrazioni locali è quello di razionalizzare il funzionamento delle Polizie Locali...

In questo senso si orientano le azioni principali delle amministrazioni locali: il 76,4% indica l'acquisto di strumenti operativi per la Polizia Locale e il 41,3% l'aumento del numero di pattuglie sul territorio

Fig. 6 - Attività poste in essere dalle amministrazioni locali per realizzare il progetto sul territorio. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Si può vedere come il rinnovo o l'integrazione della dotazione tecnica e strumentale delle Polizie Locali insieme alla riorganizzazione delle loro sale operative sia in termini di ristrutturazione dei locali, sia di implementazione dell'organico, risultano azioni scelte dalla maggior parte degli amministratori.

Alcuni esempi sono: a) la realizzazione di una sala radio e di un sistema di comunicazione per assicurare la copertura dell'intero territorio e avere una razionale gestione delle pattuglie che vi operano; b) l'acquisto di motocicli allestiti per il servizio di polizia stradale, il vestiario di sicurezza per gli operatori, furgoni per il servizio di polizia stradale oppure telelaser e autovelox; c) aumentare la presenza delle Polizie Locali sul territorio e coordinare i servizi di pattugliamento effettuati dalle Polizie Locali, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, specialmente nei punti critici della rete viaria (*hot spot*) e nelle ore serali/notturne al fine di garantire la sicurezza stradale prevenendo e reprimendo le infrazioni al Codice della Strada (guida in stato di ebbrezza, non rispetto dei limiti di velocità).

A queste azioni si accompagna spesso anche l'installazione di sistemi di videosorveglianza (63,7% dei casi), in quanto ritenuto un efficace deterrente per i fenomeni di microcriminalità, vandalismo e inciviltà data la possibilità di controllare intere zone del territorio comunale senza impiegare risorse umane. Anche nel 2002, si evidenziava un'alta presenza di amministrazioni che decidevano di installare sistemi di videosorveglianza soprattutto nelle zone degradate e ritenute particolarmente a rischio. L'effetto scoraggiante viene particolarmente sottolineato dagli amministratori locali così come la possibilità di poter disporre di prove in caso di necessità.

Segue il collegamento degli impianti di videocontrollo con i comandi di Polizia Locale e, in alcuni progetti, anche con quelli delle altre Forze dell'ordine (il 37,2%).

Per quanto riguarda le azioni pubbliche di sensibilizzazione, si evidenziano attività molto diverse tra loro che vanno dagli incontri pubblici con i cittadini, alla stampa di vademecum informativi (il 13,6%), fino alla pubblicità del progetto (il 32,6%). Pubblicizzare il progetto significa poter informare la cittadinanza delle problematiche locali così come le soluzioni adottate dall'amministrazione per farvi fronte (figura 4b).

Per quelle invece relative al supporto dei cittadini in termini di servizi aggiuntivi o informatizzati si evidenzia un 13% di amministrazioni locali che si attivano in questo senso. Ad esempio istituendo, sportelli informativi diretti ai cittadini per risolvere problematiche di carattere civile e penale (ricezione delle denunce di furto e/o di smarrimento dei documenti), oppure per gli esposti in materia di competenza della Polizia Locale (edilizia, commercio, pubblicità, segnalazioni in materia di tutela del patrimonio e della sicurezza, atti vandalici, buche in carreggiata, segnaletica mancante).

La vicinanza tra cittadini e amministrazioni locali viene concretizzata, oltre che con l'implementazione dei servizi, anche attraverso il servizio di polizia di prossimità (il 17,4%).

I programmi di mediazione sociale e culturale e le polizze assicurative per le vittime di reato e sono attività programmate con una frequenza decisamente inferiore rispetto alle precedenti (rispettivamente il 4,3% e il 2,2%). Questo dato è in linea con quanto emerso nel 2002.

La maggior parte dei progetti presentati dagli Enti locali si presenta quindi come un *mix* ben calibrato di tutte le azioni appena descritte. Non si può infatti negare che l'obiettivo di garantire la sicurezza della popolazione di un determinato territorio passi attraverso la realizzazione di progetti capaci di coniugare interventi differenti: attività di repressione e prevenzione da parte degli organismi di controllo formale e dei dispositivi di sicurezza insieme a programmi di educazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Le amministrazioni locali inoltre si sono avvalse di organi/servizi specifici in grado di collaborare insieme allo scopo di realizzare i progetti. Dai dati presentati in tabella 8, la Polizia Locale risulta coinvolta quasi sempre, (il 95,7%), seguita dalle direzioni e dagli uffici delle amministrazioni locali (il 65,2%), come ad esempio le direzioni per gli Affari Generali, per le relazioni esterne e la Comunicazione, per la Finanza e il Bilancio oltre agli Uffici tecnici, di Pubblica Istruzione e l'URP.

A queste azioni si accompagna spesso anche l'installazione di sistemi di videosorveglianza (il 63,7%) e il collegamento degli impianti di videocontrollo ai comandi di Polizia Locale e delle altre Forze dell'ordine (il 37,2%)

Infine, il 41,3% dei casi riguarda il coinvolgimento delle altre Forze dell'ordine. Tutti questi soggetti sono in assoluto quelli maggiormente interessati dall'implementazione delle attività previste nel progetto.

Tab. 8 – Servizi e/o soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti.
Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla)

Servizi coinvolti	%
Direzioni/uffici amministrazioni locali	65,2
Polizia Locale	95,7
Forze dell'ordine	41,3
Vigilanza privata	4,3
Servizi sociali	15,2
ASL	8,7
Istituti scolastici	8,7
Scuole guida	2,2
Vigili del fuoco	4,3
Aziende settore pubblico/privato	2,2
Organizzazioni volontariato/comitati di quartiere	4,3
Protezione civile	8,7
Totale	100

Con percentuali inferiori alle precedenti, si evidenzia anche il coinvolgimento dei servizi sociali (il 15,2%), delle ASL, degli Istituti scolastici e della Protezione Civile in eguale percentuale (l'8,7%). Gli operatori di vigilanza privata, così come i Vigili del fuoco e le organizzazioni di volontariato seguono a breve distanza con un valore pari al 4,3%. Poco coinvolti risultano essere le aziende del settore pubblico e privato come la Telecom, l'Enel, le aziende per i Servizi Ambientali, i Consorzi di Acquedotti, e le Scuole Guida (il 2,2%).

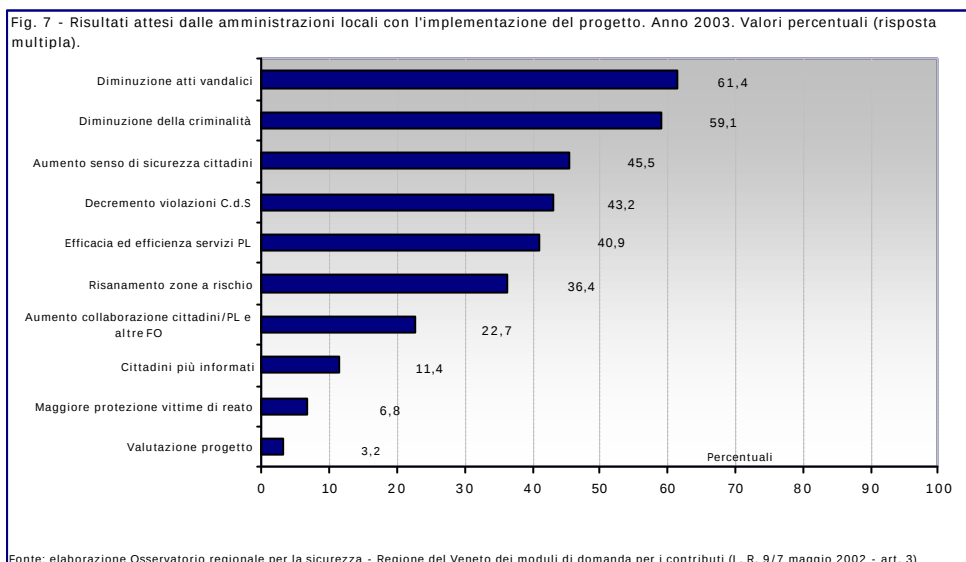
In conclusione, si segnala che come nel 2002 così anche nel 2003 la maggior parte dei soggetti interessati dai progetti proposti dagli enti locali sono stati soprattutto la Polizia Locale, le Forze dell'ordine, le direzioni e gli uffici delle amministrazioni locali.

Ma quali sono i risultati che le amministrazioni si aspettano dall'implementazione dei progetti all'interno del territorio locale?

I soggetti maggiormente coinvolti nei progetti di sicurezza urbana degli enti locali sono la Polizia Locale (il 95,7%), le direzioni e gli uffici dell'amministrazione (il 65,2%) e le altre Forze dell'Ordine (il 41,3%)

Sicuramente i primi due risultati che le amministrazioni locali si aspettano è una decisiva diminuzione dei fenomeni di vandalismo e di microcriminalità: rispettivamente il 61,4% e il 59,1%.

Nell'opinione degli amministratori, questi due risultati dovrebbero portare al raggiungimento di un terzo risultato altrettanto importante: l'aumento della sicurezza dei cittadini. Il 45,5% delle amministrazioni crede che intervenire sui fenomeni di criminalità e di vandalismo sia fondamentale per aumentare il livello di sicurezza del territorio locale (figura 5).



Altri risultati sono ritenuti altrettanto auspicabili: la diminuzione della violazioni al C.d.S (il 43,2%) soprattutto in termini di riduzione degli incidenti stradali; la possibilità per la Polizia Locale e le altre Forze dell'ordine di operare con efficacia ed efficienza (il 40,9%), e il risanamento delle zone/aree a rischio, ovvero quelle in cui sono presenti fenomeni di disordine fisico e sociale (il 36,4%).

In sintesi, un maggiore controllo del territorio, sia esso realizzato attraverso l'aumento del numero di pattuglie della Polizia Locale e/o delle altre Forze dell'ordine, o attraverso l'ausilio di sistemi di videosorveglianza, o ancora con l'istituzione di servizi di polizia di prossimità, sembra essere un'aspettativa particolarmente sentita da quasi tutte le amministrazioni locali.

Non meno importante è considerato l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni, in termini soprattutto di collaborazione, nel segnalare i problemi e nel denunciare gli accaduti (il 22,7%).

Infine, si osserva con una percentuale inferiore (l'11,4%) che gli amministratori locali indicano come risultato previsto quello di informare costantemente i cittadini dei problemi presenti nel contesto locale e delle politiche messe in atto per contrastarli, mentre il 6,8% che ritiene importante dare maggiore protezione alle vittime di reato.

Di contro la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del progetto non è un risultato ritenuto tra i più importanti: solo 3,2% delle amministrazioni lo segnala.

3. 3 I RISULTATI ATTESI E GLI INDICATORI DI RISULTATO

Attraverso la realizzazione dei progetti le amministrazioni locali si aspettano I soprattutto due risultati: una decisiva diminuzione dei fenomeni di vandalismo (il 61,4%) e di microcriminalità: (il 59,1%).

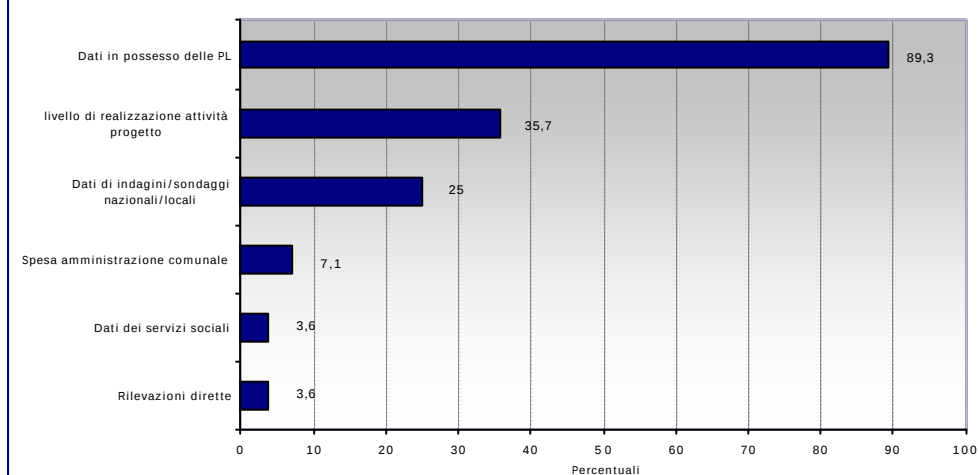
Anche la diminuzione delle violazioni al Codice della Strada (il 43,2%) e la possibilità per la Polizia Locale e le altre Forze dell'ordine di operare in modo efficace ed efficiente (il 36,4%)

I risultati prioritari, indicati dagli amministratori locali, sono piuttosto simili sia per il 2002 che per il 2003. Anche nel 2002 infatti rivestono particolare importanza sia la diminuzione dei fenomeni di microcriminalità e vandalismo, sia la maggiore efficacia ed efficienza dei servizi di Polizia Locale.

Il dato che cambia nei due anni riguarda gli indicatori utilizzati per valutare il progetto una volta concluso. Nel 2002, infatti l'individuazione di questi ultimi è risultata vaga e approssimativa, mentre nel 2003 coloro che hanno previsto la valutazione del progetto hanno dato conto anche degli indicatori che prevedono di utilizzare una volta concluso.⁹

Come si vede osservando la figura 8, le amministrazioni locali si avvalgono principalmente dei dati che la Polizia Locale raccoglie durante lo svolgimento delle proprie funzioni sul territorio (l'89,3%), come ad esempio il numero di incidenti registrati, il numero di denunce per diverse tipologie di reato, il numero di segnalazioni dei cittadini, ecc.

Fig. 8 - Indicatori di risultato del progetto segnalati dagli amministratori locali. Anno 2003. Valori percentuali (risposta multipla).



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale per la sicurezza - Regione del Veneto dei moduli di domanda per i contributi (L. R. 9/7 maggio 2002 - art. 3)

Segue un altro indicatore che riguarda il livello di realizzazione delle attività previste (il 35,7%), ovvero l'effettiva implementazione delle singole azioni.

Infine, si evidenzia l'utilizzo dei risultati provenienti da indagini e/o sondaggi sia nazionali che locali (il 25%) volti soprattutto o ad analizzare la percezione dei cittadini rispetto le problematiche locali, o per conoscere i fenomeni di vittimizzazione.

In una minoranza di casi invece vengono indicati per il 7,1% il bilancio dell'amministrazione comunale (quale misura dell'aumento o della diminuzione delle spese effettuate per pulire gli edifici pubblici dai graffiti oppure per ripristinare i beni pubblici danneggiati da atti vandalici), per il 3,6% sia i dati in possesso dei servizi sociali, sia le rilevazioni dirette dello stato dei luoghi.

Gli indicatori di risultato più utilizzati per valutare i progetti sono i dati in possesso della Polizia Locale (l'89,3%) e il livello di realizzazione delle attività previste nel progetto (il 35,7%)

⁹Gli indicatori di risultato corrispondono a tutti quei dati capaci di rendere conto dell'entità dei problemi rilevati all'interno del territorio e passibili di essere confrontati con medesimi dati ottenuti dopo l'implementazione del progetto.

3. 4 IN SINTESI

- L'obiettivo generale delle amministrazioni locali è l'aumento del livello di sicurezza del proprio territorio, il cui raggiungimento è vincolato a una o più finalità specifiche tra loro correlate all'interno di un medesimo progetto.
- Le amministrazioni locali segnalano un'ampia gamma di obiettivi che ritengono prioritari. In primo luogo l'incremento del controllo e della sorveglianza del territorio (il 91,3%), secondariamente, la razionalizzazione dell'attività della Polizia Locale (il 78,5%) attraverso la dotazione di nuovi strumenti operativi o l'organizzazione di più turni di pattugliamento sul territorio, in particolare, nei suoi punti critici.
- Altri due obiettivi particolarmente evidenziati sono l'aumento della sicurezza stradale (il 37%) e la sensibilizzazione dei giovani al rispetto della legalità e della convivenza civile (19,6%). Di contro l'intento di valutare il progetto dopo la sua implementazione, è segnalato da una minoranza di amministrazioni locali (il 6,5%).
- Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi sono principalmente: l'acquisto di strumenti operativi per la Polizia Locale (il 76,4%) e l'aumento del numero di pattuglie sul territorio (il 41,3%). A queste azioni si accompagna nella maggior parte dei casi anche l'installazione di sistemi di videosorveglianza (il 63,7%) ritenuto da molte amministrazioni locali un valido strumento per controllare intere zone del territorio comunale senza impiegare risorse umane.
- Le amministrazioni locali si avvalgono di organi/servizi specifici in grado di collaborare insieme allo scopo di realizzare i progetti. I soggetti maggiormente coinvolti sono: la Polizia Locale (il 95,7%), le direzioni e gli uffici amministrativi dei comuni (il 65,2%) e i servizi sociali (il 15,2%).
- Il risultato che la maggior parte delle amministrazioni locali si attende dall'implementazione dei progetti è una decisiva diminuzione dei fenomeni di microcriminalità e di vandalismo (rispettivamente il 61,4% e il 59,1%). Il raggiungimento di questi risultati dovrebbe, nell'opinione degli amministratori, consentire anche l'aumento della sicurezza dei cittadini (segnalata dal 45,5%). Anche la diminuzione delle violazioni al C.d.S è altrettanto auspicabile (il 43,2%) così come la possibilità per la Polizia Locale di operare con efficacia ed efficienza all'interno del territorio (il 36,4%).
- La valutazione dei progetti, anche se condotta in una minoranza dei casi, viene realizzata attraverso la predisposizione di un insieme di indicatori che permettono di comparare alcuni dati di partenza con i medesimi dati dopo la conclusione del progetto. L'89,3% degli amministratori ritiene di utilizzare i dati a disposizione dei comandi di Polizia Locale, mentre il 35,7% di verificare quante delle attività previste dal progetto sono state realizzate.